

### **112. Fisioterapia: sul compito da eseguire e l'alleanza terapeutica**

Testo di una conversazione di Alessandro (studente del 3° anno del Corso di Laurea in Fisioterapia, Villa Serena, Valdagno - VC), trascritto da Martina Benetti (tirocinante assistente sociale), per l'incontro di formazione (gruppo del pomeriggio) tenutosi a Valdagno, il 19 maggio 2016. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

#### **Il conversante**

Renzo ha 78 anni.

Diagnosi: recente intervento di artroprotesi per frattura scomposta sottocapitata del femore dx, demenza a corpi di Lewy. MMSE: non somministrabile.

#### **Il contesto**

Il decadimento cognitivo ha impoverito gravemente la capacità comunicativa di tipo verbale, Renzo si oppone a tutte le attività, presenta rigidità articolare soprattutto a livello degli arti inferiori.

L'intervento riabilitativo inizialmente era indirizzato al trattamento dell'arto inferiore dx, con mobilizzazioni passive in abduzione, extrarotazione e leggera flessione; nell'effettuare il trasferimento letto-carrozzina e nel compiere brevi tragitti con deambulatore antibrachiale. Purtroppo a causa di una forte opposizione le mobilizzazioni erano state ridotte, il cambio posturale seduto-eretto per raggiungere il deambulatore e il trasferimento in carrozzina risultavano complessi e ostacolati dall'opposizione.

Decidiamo così di investire del tempo per l'utilizzo dell'*Approccio Capacitate*, ricercando un canale comunicativo per instaurare un rapporto e un'alleanza terapeutica.

Inizialmente le risposte alle nostre frasi (non domande) erano scarse, limitate ad un *Buongiorno* e a qualche altra parola farfugliata. Man mano che i giorni passavano abbiamo notato che l'ospite cominciava a comunicare di più, le parole aumentavano di numero ed erano più comprensibili, meglio quando si trovava in carrozzina. Notiamo che in concomitanza con i miglioramenti comunicativi vi erano dei miglioramenti anche nelle attività riabilitative proposte.

#### **La conversazione**

I due colloqui si svolgono durante le sedute di fisioterapia nel nucleo di residenza; in un primo momento è a letto, poi cammina e infine è seduto in carrozzina.

Tra parentesi in corsivo sono indicati alcuni commenti del conversante.

Durata: ..... minuti.

#### **Il testo della prima conversazione:**

La prima vera conversazione avviene di venerdì.

1. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Buongiorno Renzo!
2. RENZO: Buongiorno...
3. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Come sta oggi? (*ho fatto una domanda che potrebbe mettere in difficoltà un demente, ma nei giorni precedenti gliela avevo già fatta e mi aveva risposto senza segni di disagio*).
4. RENZO: Ho male alla gamba.
5. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Eh lo so Renzo, perché ha subito un intervento per una frattura, per quello le può far un po' male. Ma io sono il fisioterapista e sono qua per trattare proprio questa

*gamba (tocco la gamba, fornisco informazioni sulla sua condizione, mi identifico poi taccio alcuni secondi restando in attesa che prenda la parola) Sono qua per muovere un po' questa gamba, lei si rilassi che ci penso io... va bene? (cerco di descrivere quello che andrò a fare per non confonderlo e richiedo una sua partecipazione decisionale)*

6. RENZO: Va bene.
7. STUDENTE FISIOTERAPISTA: *(inizio la mobilizzazione, poi Renzo comincia a provare dolore)*
8. RENZO: Ahia... basta... mi fa male!
9. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Va bene Renzo, facciamo un po' di pausa. *(riconosco la sua capacità a contrattare e decidere, interrompo gli esercizi di mobilizzazione)* Bravo Renzo! Ora ci alziamo e andiamo a fare una camminata. Va bene Renzo?
10. RENZO: Adesso?
11. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Sì adesso, ma aspetti che ci prepariamo.
12. RENZO: Va bene.
13. STUDENTE FISIOTERAPISTA: *(ci alziamo e facciamo una camminata più lunga del solito, poi lo faccio sedere in carrozzina e mi siedo davanti a lui)* Eccoci qua Renzo. Bravo, è andata molto bene!
14. RENZO: Mi fa male.
15. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Le fa male... *(gli faccio eco per incoraggiarlo a proseguire)*
16. RENZO: La gamba...
17. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Eh lo so Renzo, ma ci sono io per quella. Lei non si preoccupi...
18. RENZO: Ho paura. *(l'io sano e le sue emozioni cominciano a farsi evidenti)*
19. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Paura... e di cosa? *(faccio eco, poi chiedo un chiarimento)*
20. RENZO: Ho paura, mi vogliono uccidere... *(l'io malato si manifesta insieme all'io sano)*
21. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Renzo nessuno vuole ucciderla. Ci siamo noi. Ci prendiamo cura di lei, le stiamo vicino, non si deve preoccupare. *(cerco di rassicurarlo e di fargli capire che lo prendo sul serio)*
22. RENZO: Va bene, grazie.
23. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Ora devo andare, ma ci vediamo lunedì e ci facciamo un'altra bella chiacchierata. Va bene?
24. RENZO: Va bene.
25. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Mi raccomando... Buona giornata Renzo.
26. RENZO: Buona giornata.
27. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Ciao!
28. RENZO: Ciao!

### **Il testo della seconda conversazione: Scusami se ti ho fatto male**

Passato il fine settimana torno da lui.

1. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Buongiorno Renzo!
2. RENZO: Buongiorno... *(sembra particolarmente assopito... mi presento e spiego cosa andrò a fare, ma non ricevo troppe risposte. La mobilizzazione in compenso risulta semplice ed efficace. Da qualche giorno non ha più presentato momenti di opposizione. Ci alziamo e facciamo una camminata più lunga di quelle del venerdì poi lo faccio sedere in carrozzina)*

3. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Bravo Renzo, sta andando bene!
4. RENZO: Scusami...
5. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Scusami...
6. RENZO: Scusami se ti ho fatto male... (*Qui mi sono interrogato se si scusasse per i momenti di opposizione con leggeri atti violenti che ha avuto o se pensasse di avermi fatto qualcosa di male quel giorno. Probabilmente la seconda ipotesi*)
7. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Ma non mi ha fatto male Renzo, non si deve scusare.
8. RENZO: Scusa.
9. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Ma si figuri! (*prendo le sue mani per rassicurarlo*)
10. RENZO: (*non parla ma si avvicina a me con la testa e così faccio anch'io; mi da un bacio sulla fronte*)
11. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Stiamo andando bene Renzo. Bravo! (*silenzio*) Renzo io ora devo andare, ma domani torno e facciamo un'altra bella chiacchierata. Va bene?
12. RENZO: Va bene.
13. STUDENTE FISIOTERAPISTA: Buona giornata.
14. RENZO: Buona giornata.

**1° Commento** (a cura di *Alessandro .....*)

In conclusione, siamo partiti da una quadro decisamente di difficile gestione fino ad arrivare ad oggi dove l'ospite riesce a comunicare anche se sporadicamente, non presenta più atteggiamenti oppositivi, i passaggi e i trasferimenti risultano più semplici ed la deambulazione avviene per tragitti progressivamente più lunghi.

L'utilizzo dell'*Approccio Capacitante* ha permesso l'instaurarsi di un canale comunicativo e questo può aver inciso significativamente nel programma riabilitativo. L'ospite sembra più collaborante e affettivo nei miei confronti, come risulta evidente dal bacio sulla fronte del turno 10.

Avremmo ottenuto gli stessi risultati se non avessimo instaurato questo approccio?

**2° Commento** (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Alessandro è un fisioterapista che ha un compito professionale da svolgere: mobilitare Renzo, reso rigido dalla Demenza a corpi di Lewy e dal recente intervento di artroprotesi dell'anca.

Renzo inizialmente si oppone al trattamento riabilitativo, a causa del dolore che provoca e della demenza.

Come superare la difficoltà?

Il fisioterapista si occupa innanzitutto di instaurare un'alleanza terapeutica col paziente. Cerca di adottare un approccio capacitante che riconosce a Renzo la sua competenza emotiva e la competenza a contrattare e a decidere. In tal modo la relazione tra i due diventa positiva e la fisioterapia si può fare.

In altre parole: prima Renzo è piuttosto oppositivo, poi diventa più collaborante. Tra il prima e il poi c'è l'attenzione alle parole, uno scambio di parole felice. Il fisioterapista ne è consapevole tanto che al termine della prima sessione riabilitativa propone a Renzo di rivedersi per *un'altra bella chiacchierata* (turno 23).

